

e fossero sul lido schierate. Raccomandò loro in frattanto di stare attenti al segnale, che loro avrebbe dato, quando fosse giunto l'istante di combattere; di scagliarsi allora con impeto sui nemici, sicurissimi di doverli disfare, perciocchè o quelli avrebbero loro opposto resistenza, ed eglino gli avrebbero oppressi a cagione del maggior numero, o quelli sarebbero fuggiti, ed eglino coll' inseguirli sino allo stretto del ponte ne avrebbero fatto macello.

Or quando parve al generale veneziano, che fosse giunto il momento opportuno, diede il segnale dell' attacco. Fu questo ubbidito con animoso vigore: e frecce e partigiane ed aste e spade investirono ad un tratto i nemici. Eglino, che avevano posto tutta la speranza della vittoria nell' accerchiare i veneziani, pensarono, che, stringendone vieppiù il cerchio, gli avrebbero ridotti a cattivo partito; nel che più fermamente gli assicurava il silenzio, con che l' esercito dello Zeno aspettava da principio, quasi ne fosse impaurito, l' avvicinarsi di loro. Ma quando videro, che i nostri con grandi romori e a suon di trombe affrontavanli e che moltissimi ne stendevano a terra, cominciarono a voltare le spalle ed a fuggire verso il ponte, donde il grosso dell' armata loro continuava a venire ad assisterli. Ma in questa fuga, anzichè trovare salvezza, trovarono più pronta la morte: imperciocchè, giunti al ponte, erano costretti ad affollarvisi ed ammucchiarvisi, perchè la strettezza di quello non ne concedeva il varco che a pochi per volta; e così di mano in mano che vi arrivavano i fuggenti, trovavano ostacolo nei già fuggiti, e così sempre più s'ingrossava quella massa, la quale al capo del ponte si contendeva l' istante d' imboccarlo e passarlo. E quelli eziandio, a cui riusciva di guadagnarne l' ingresso, trovarono i compagni, che venivano a loro e che ne impedivano più strettamente il passaggio; cosicchè, serrati ed ammassati gli uni cogli altri, non potevano andare nè innanzi nè indietro, ed erano tutti costretti a starne contro loro voglia confitti ed immobili.

I veneziani intanto, quanti ne raggiungevano, tanti ne uccidevano, cosicchè la strage di genovesi fu colà al ponte miseranda ed